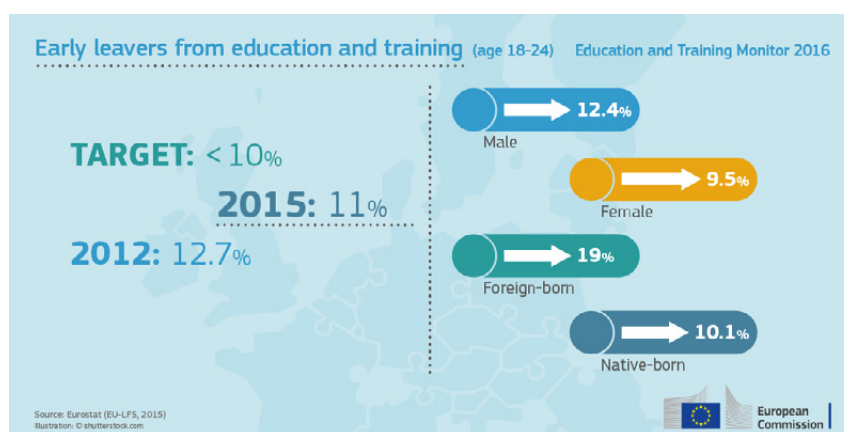


## L'ABBANDONO PRECOCE DEGLI STUDI E DELLA FORMAZIONE

L'abbandono precoce dei percorsi di istruzione e formazione (*Early Leaving from Education and Training - ELET*) è un fenomeno che, seppur in misura diversa, preoccupa tutti gli Stati europei ed è al centro ancora oggi delle politiche educative europee e nazionali. Si tratta inoltre di un aspetto cruciale per valutare lo stato di salute di un sistema educativo. Non è un caso infatti che uno dei principali parametri di riferimento che la Commissione europea utilizza per la misurazione dei progressi fatti dagli Stati membri nel settore **"Istruzione e formazione"** sia proprio la **percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni** che ha abbandonato prematuramente gli studi o la formazione, conseguendo solamente una qualifica di livello secondario inferiore, percentuale che la Commissione chiede di far scendere al di sotto del 10% entro il 2020.



**Fonte:** Commissione europea, Education and training monitor, 2016.

La Commissione europea sta cercando di monitorare gli sviluppi nella progettazione e implementazione di strategie, politiche e misure di lotta all'abbandono precoce e di supporto all'apprendimento degli studenti messe in campo dai singoli stati membri per contrastare il fenomeno dell'abbandono.

I risultati di questo monitoraggio confluiscono nel rapporto annuale **'Education and training monitor'** che analizza l'andamento degli Stati membri verso il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Commissione nell'ambito del quadro strategico ET2020.

Se si considerano le percentuali dei singoli paesi EU, la media europea e l'andamento dell'indicatore sull'abbandono nel tempo (2005, 2010 e 2015), in dieci anni si è avuta una **riduzione dei tassi di abbandono in quasi tutti gli Stati membri** (pari quasi al 30% se si considera il dato aggregato europeo).

Inoltre, quasi tutti i paesi hanno raggiunto il proprio target nazionale, anche se i progressi fatti dal 2014 a oggi sono stati piuttosto scarsi.

Nel 2015, 17 Stati membri hanno registrato dei tassi di abbandono inferiori al 10%, mentre in Spagna, a Malta e in Romania il tasso di abbandono risultava due volte il target europeo (circa il 20%). Allo stesso tempo in 5 paesi (Cipro, Ungheria, Lituania, Polonia e Slovenia) i tassi di abbandono si sono attestati intorno al 5%.

Rispetto al 2014, il divario di genere è rimasto sostanzialmente invariato, con una media europea di **maschi che abbandonano gli studi del 12,4% contro il 9,5% delle femmine** (leggermente al di sotto del target europeo). Gli abbandoni femminili sono più bassi di quelli maschili in praticamente tutti gli Stati membri, eccettuato in Bulgaria dove il tasso di abbandono femminile è leggermente più alto di quello maschile.

Ad eccezione di Irlanda e Regno Unito, il tasso di abbandono è più alto per la popolazione straniera rispetto ai nativi in tutti i paesi europei. In 8 paesi (Belgio, Repubblica ceca, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Finlandia e Svezia), il tasso di abbandono degli stranieri è il doppio rispetto ai nativi, mentre in Grecia, Cipro, Austria e Slovenia, il rapporto è 1 a 4. Inoltre, in alcuni paesi esiste una grande differenza fra gli stranieri provenienti dall'UE e gli stranieri extra UE. Questi ultimi hanno tassi di abbandono molto più alti rispetto ai primi soprattutto in Belgio, Grecia, Italia, Austria e Svezia. La situazione è capovolta in Repubblica ceca, Spagna e Regno Unito, probabilmente per differenze sulla tipologia di migrazione, sui paesi di origine degli studenti e sulle loro competenze linguistiche.

Con la sola eccezione del Regno Unito, tutti i paesi hanno stabilito target nazionali da raggiungere entro il 2020 che vanno dal 16% dell'Italia al 4% dell'Ungheria. Più della metà dei paesi ha raggiunto il target. Per questo, nel 2015 gli Stati membri hanno concordato di stabilire dei target più ambiziosi per ridurre ulteriormente gli abbandoni.

### *L'abbandono precoce in Italia*

Nel nostro paese, per quanto riguarda la riduzione del tasso di abbandono precoce, si sono registrati significativi miglioramenti, in quanto la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano precocemente, è **passata dal 19,2% del 2009 al 14,7% del 2015**. Con quest'ultimo dato, **l'Italia ha consolidato il raggiungimento del suo obiettivo nazionale fissato al 16%**.

Nonostante il trend complessivamente positivo, la distanza dall'obiettivo europeo che si prefigge di ridurre il **fenomeno al di sotto del 10% entro il 2020** (Headline target ET 2020) rimane, soprattutto in alcune regioni, ancora marcata (vd. mappa sotto).

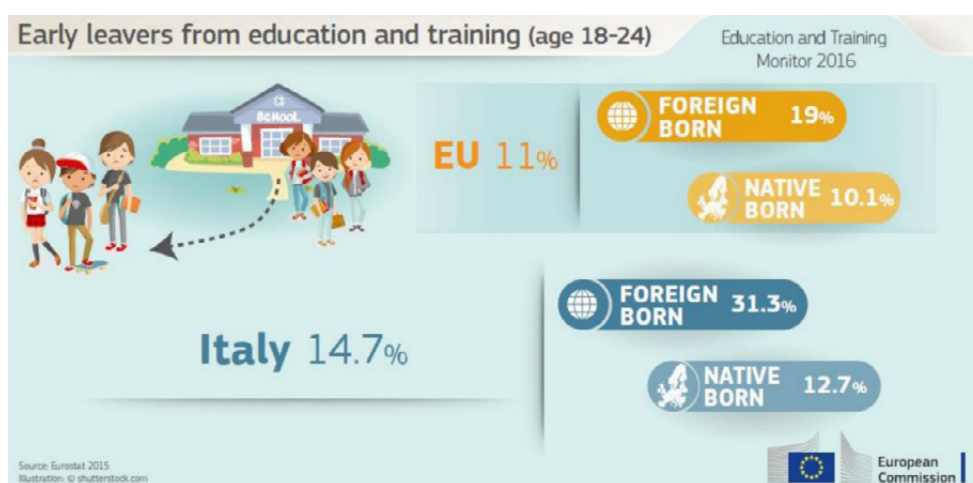
Un altro dato significativo è la forte **disparità del tasso di abbandono che si registra a seconda del genere** e soprattutto a seconda dello status di cittadino nato all'estero oppure di nativo.

Le figure sotto mostrano anche che **dal 2013 al 2015 c'è stata una diminuzione dei tassi di abbandono anche fra gli alunni stranieri**, oltre che fra gli italiani. Purtroppo, il dato è molto lontano dalla media europea del 19%.

Percentuale di abbandoni in base al paese d'origine (nati all'estero e nativi), 2013

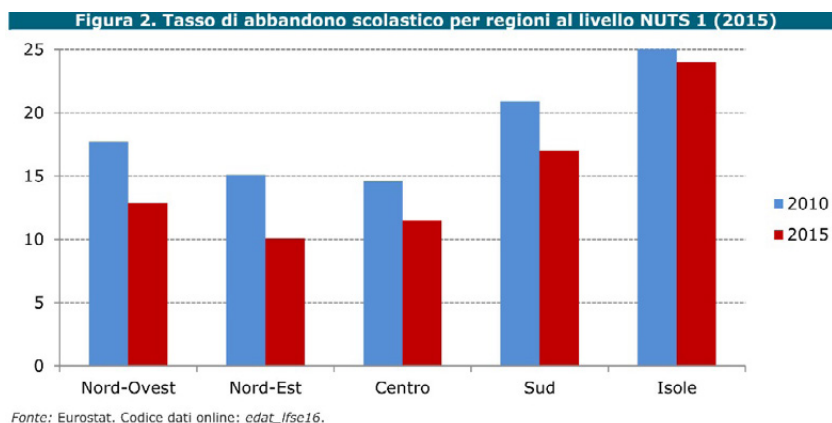
%	Media UE 28	IT
Nati all'estero	22,7	34,4
Nativi	11,0	14,8

Percentuale di abbandoni in base al paese d'origine (nati all'estero e nativi), 2015



Fonte: Education and training monitor, 2016 <http://ec.europa.eu/education/policy/strategic-framework/dashboard> (infografiche)

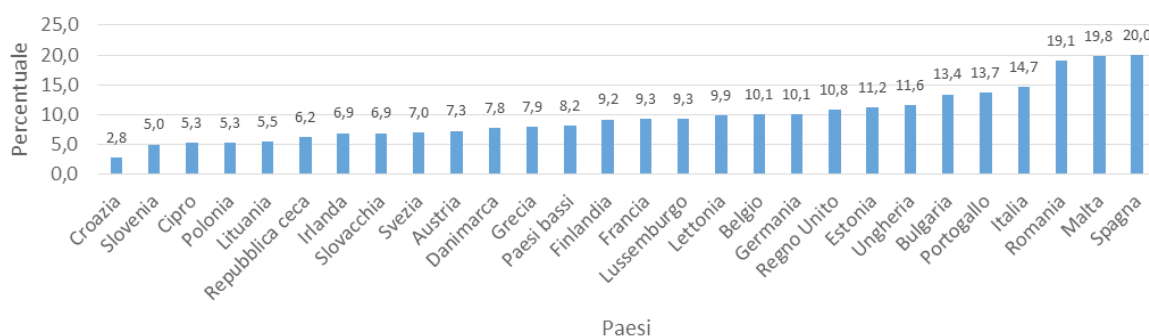
L'Italia risulta anche tra i paesi con **le più forti disparità tra tassi di abbandono maschili e femminili**: è del 17,5 % l'abbandono di ragazzi rispetto a un 11,8 % di ragazze. Il divario nord-sud si è ulteriormente accentuato negli ultimi 5 anni.



Infine, per quanto riguarda le politiche e le misure per contrastare l'abbandono precoce, in Italia, a differenza di altri paesi, le varie iniziative intraprese in tal senso non sono ancora inserite in una strategia globale, anche se sono stati intrapresi alcuni passi per riunirle in un'unica cornice, rafforzando al contempo la cooperazione intergovernativa.

È però importante sottolineare nel nostro contesto nazionale una serie di **misure strutturali e sistemiche di prevenzione, intervento e compensazione del fenomeno**. In particolare si pensi all'**innalzamento dell'obbligo** di istruzione/formazione e all'**obbligo formativo**, e alla conseguente **istituzione del sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, al riordino del sistema di istruzione e formazione professionale** con la definizione di organici raccordi tra i percorsi degli istituti professionali e i percorsi di IFP regionali, alla riorganizzazione dell'istruzione degli adulti, senza tralasciare la speciale attenzione che il nostro paese ha da sempre dedicato all'educazione e cura della prima infanzia.

### Tassi di abbandono, 2015



Nota: il dato per la Croazia non è attendibile, dato il campione di riferimento troppo esiguo.

Elaborazione Eurydice da: Commissione europea, EACEA, Education and training monitor, 2016, pp. 38-46.

## Fonti

Commissione europea, EACEA, Education and training monitor, 2016, pp. 38-46.

Commissione europea, EACEA, Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione, 2016, Italia, pag. 3.

Indire, Unità italiana di Eurydice, 'I Quaderni di Eurydice Italia', n. 31